

Scuola Primaria e dell'Infanzia "G. LEOPARDI"

FOGGIA

## *La Scuola Fonte del Bene comune*

A questa nostra società così gravemente malata di violenza, cinismo, di "non-senso" serve, per guarire, una maggiore diffusione della **cultura etica** che si ponga come collegamento tra l'educazione al rispetto, alla tolleranza, al bene comune e la società moderna. La **Scuola** deve operare in maniera equilibrata per raggiungere armonicamente gli obiettivi di una nuova realtà sociale.

Il compito che mi propongo è solo quello di porre un minimo d'ordine in una materia complessa e intricata. Conviene iniziare dal concetto di **Bene comune** che non è la semplice sommatoria di beni e interessi individualistici. Deve invece essere considerato come un **bene sociale**, un bene che le persone condividono grazie alla loro attiva partecipazione alla vita della **comunità**.

Solo partendo da queste considerazioni possiamo comprendere le Funzioni del Bene Comune:

- **Funzione etica:** esprime il valore normativo della realtà sociale.
- **Funzione finalistica:** è una meta da conseguire.
- **Funzione profetica:** è un modello che rende concreto l'idealità, si esprime attraverso scelte concrete (pensiero, parola, azione).

Tra il **bene comune** che ha bisogno di una scuola valida ed efficace e il bene personale o della singola famiglia che investe nell'educazione del proprio figlio, esiste un'intima relazione, pur nell'intrinseca diversità. Il **primo** è quella condizione sociale che rende possibile una vita umanamente ricca a partire dai banchi della scuola. Il **secondo** è la vita piena che i membri della comunità (anche scolastica) vivono in una prospettiva di progressiva autoresponsabilità.

Ogni **scuola** ha qualcosa di originale da **offrire** alla comunità. L'interdipendenza che lega maestri, alunni, famiglie, istituzioni è finalizzata alla crescita di tutti a partire dai più deboli. Si pensi ai bambini immigrati sempre più numerosi nelle nostre scuole.

Attraverso l'**autonomia**, la **scuola italiana** può misurarsi con queste sfide impegnative e non può essere lasciata a se stessa, perché si modelli e si strutturi secondo leggi ad personam o santoni che portino lontano. L'autonomia deve essere capace di contribuire in maniera forte all'innalzamento del livello culturale, dello spessore didattico e formativo. Credo che la **professione educativa** si espliciti in **tre** dimensioni costitutive ed interattive: **competenza, relazionalità empatica ed eticità**.

Riflettere sulla formazione vuol dire in primo luogo prendere in esame la competenza che esige azioni valide in grado di capire le ragioni e i significati profondi. La concezione di una competenza che si costruisca e si sviluppi in una dinamica aperta al cambiamento e che implichi una

raffigurazione non completa e chiusa, ma che conduca il soggetto umano ad apprendere da ciò che esplicita. Risulta evidente che **Educare** significa sensibilizzare teste autonome, cervelli svegli e coscienze responsabili.

“Ogni uomo è un vero enigma, il suo cuore un abisso profondo” (salmo 63) e Eraclito afferma: “I confini dell'anima non li potrai mai trovare, per quanto tu percorra le sue vie: così profonda è la sua realtà”.

Suggerirei di riscoprire il profondo significato del bene comune che deve essere come l'ossigeno che alimenta ciascuna cellula dell'organismo sociale e ne stimola la vita e l'attività. La tensione a raggiungere tale scopo, deve funzionare come una molla, come un incoraggiamento che cerca di accogliere l'intento dell'altro nel suo essere e divenire etico. Desiderio di agevolare un fine che non è l'io, ma

il **TU**.

Alfredo Nazareno d'Ecclesia